



# Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e AA.GG.

## I COMMISSIONE CONSILIARE

### Politiche della qualità della vita, della partecipazione e delle pari opportunità

Qualità della vita e partecipazione, Decentramento, Ambiente, Verde, Agenda 21, Sicurezza urbana, Polizia municipale, Tempo libero, Politiche di genere, Politiche di pace, Cooperazione internazionale, Protezione civile, Parchi Urbani e acque fluviali, URP e Rete Civica

Verbale n. 3 del 3 febbraio 2014

L'anno 2014, il giorno 3 del mese di febbraio alle ore 17.00, regolarmente convocata con lettera d'invito della Presidente, si è riunita presso la Sala Consiliare di Palazzo Moroni a Padova la I Commissione Consiliare.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P) i seguenti Consiglieri Comunali:					
BOSELLI Anna Milvia	Presidente	<b>P</b>	CAVATTON Matteo	Capogruppo	<b>P</b>
ERCOLIN Leo	V. Presidente	<b>P</b>	VENULEO Mario	Capogruppo	<b>A</b>
AVRUSCIO Giampiero	V. Presidente	<b>A</b>	ALIPRANDI Vittorio	Capogruppo	<b>A</b>
BERNO Gianni	Capogruppo	<b>P</b>	TERRANOVA Oreste	Capogruppo	<b>A</b>
TONIATO Michele	Capogruppo	<b>P</b>	TREVISAN Renata	Componente	<b>A</b>
BUSATO Andrea	Capogruppo	<b>A</b>	GRIGOLETTO Stefano	Componente	<b>A</b>
OSTANEL Elena	Capogruppo	<b>A</b>	MAZZETTO Mariella	Componente	<b>A</b>
RUFFINI Daniela	Capogruppo	<b>P</b>	MARCHIORO Filippo – delegato Foresta	Consigliere	<b>P</b>
FORESTA Antonio	Capogruppo	<b>A</b>			

Sono presenti, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, l'Assessore alla partecipazione - decentramento - Urp - rete civica - servizi demografici e cimiteriali Silvia Clai ed il Capo Settore Decentramento dott. Fiorenzo Degan.

Sono inoltre presenti i Consiglieri Paola Lincetto, Anna Barzon, Paolo Cavazzana, e Nereo Tiso, il Presidente del CdQ. n. 3 Gloria Pagano, del CdQ n. 4 Roberto Bettella e del CdQ n. 5 Francesco Pavan, la Portavoce delle Associazioni Matilde Bramati, Ornella Saglimbeni Rappresentante RSU, Pietro Lo Bosco Rappresentante sindacale CGIL, Attilio Dello Vicario Segretario Aziendale UIL-FPL, Silvio Nalon Rappresentante ADL-COBAS, Vincenzo Faggiano Rappresentante CSA – Regioni e Autonomie Locali, Franco Zanon e Giorgio Zanaga Rappresentanti RSU - CISL.

Segretaria verbalizzante Emanuela Zaramella.

Alle ore 17.15 la Presidente Anna Milvia Boselli constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

- Audizione delle RSU Comune di Padova su: "Abolizione delle circoscrizioni comunali Legge 23 dicembre 2009 n. 191";
- Varie ed eventuali.

Presidente Boselli	Apre i lavori ringraziando i presenti per la partecipazione ed informa che iniziano i lavori della I Commissione che è stata convocata all'interno del percorso che la stessa sta facendo sul tema di come pensare ad organismi di partecipazione in sostituzione dei CdQ che sono stati aboliti, per le città sotto i 250 mila abitanti, dalla Legge Finanziaria 2010. Il percorso è un approfondimento su una ricerca fatta fare dall'Assessore Clai sul tema della Partecipazione e su alcune proposte di organizzazione della Partecipazione a livello territoriale presentata da alcune forze politiche, da un quartiere e dai Portavoce delle Associazioni iscritte nel registro comunale. Comunica che all'interno di questo percorso, oggi c'è l'audizione delle RSU del Comune di Padova con la presenza di diversi rappresentanti che hanno chiesto di portare il loro contributo di riflessione su questo tema. Sono presenti Saglimbeni Ornella delle RSU del Comune, Lo Bosco Pietro della CGIL, Dello Vicario Attilio della UIL, Nalon Silvio dell'ADL-COBAS, Zanon Franco e Zanaga Giorgio della CISL e Faggiano Vincenzo del CSA. C'è la presenza dell'Assessore Clai e del Capo Settore Decentramento dott. Degan oltre ad alcuni Presidenti di Quartiere. Cede la parola ai
--------------------	---

	rappresentanti sindacali.
Lo Bosco Pietro	<p>Parla a nome delle RSU visto che ne è anche componente. Spiega che hanno chiesto questo incontro precisando che uno precedente c'era già stato con l'Assessore Clai in cui avevano chiesto delle delucidazioni perché le loro preoccupazioni hanno un duplice aspetto. Il primo riguarda la fine che fanno i lavoratori visto che, in primis, devono tutelare loro ma hanno anche a cuore l'esigenza della cittadinanza, cioè i servizi che si devono offrire ai cittadini. A suo tempo l'Assessore Clai aveva illustrato un progetto che per loro era ancora abbastanza in erba che però ha avuto un'accelerazione e qui c'è il rammarico di non essere stati avvisati. Informa che sono stati convocati diversi dipendenti, senza la presenza dei sindacati, per illustrare un progetto di cui non sapevano nulla neppure le Posizioni Organizzative che coordinano i quartieri e che l'hanno saputo così per caso. Non sta criticando l'Assessore ma solo la modalità operativa con la quale è stato gestito questo percorso. Dopo quegli incontri hanno chiesto di conoscere qualche dettaglio in più in modo da capire che cosa si volesse fare perché l'Assessore aveva semplicemente detto di aver parlato con l'attuale Vice Sindaco e che dopo avrebbe incontrato i Presidenti di Quartiere. Afferma che, giustamente, l'Assessore pensava di chiarirsi prima con i Presidenti di Quartiere e poi avrebbe convocato i sindacati. Non hanno più ricevuto nessuna convocazione e quindi hanno chiesto alla Commissione Consiliare di avere qualche dettaglio in più. In questa fase vogliono dare anche il loro contributo per avere oltre ad una garanzia sui lavoratori anche la garanzia di poter dare maggiore assistenza ai cittadini. Osserva che oggi c'è una popolazione che invecchia sempre di più e, anche se Padova non è grandissima, a loro preme, al di là della componente politica di cui si occuperà ovviamente la politica e non saranno loro ad entrare nel merito se ci saranno consultate volontarie o nominate perché non interessa, che i servizi siano non solo garantiti ma addirittura potenziati da questo punto di vista. Per questo vogliono fornire maggiori dettagli e sarà la dott.ssa Saglimbeni ad esporli perché lavorando già nei quartieri li conosce bene e bene può illustrare quello che si fa oggi e quelle che possono essere le potenzialità per il futuro sui servizi al cittadino.</p>
Saglimbeni Ornella	<p>Riprende il discorso appena concluso e dice che come RSU hanno assolutamente a cuore di sapere che fine faranno i dipendenti, soprattutto quelli che lavorano nelle strutture decentrate. Non è però un'unica e mera preoccupazione legata ai dipendenti che preoccupa perché è noto a tutti che la maggior parte dei Settori comunali sono in sofferenza quindi è chiaro che un'eventuale futura ricollocazione la trovano tutti. Lavorandoci dal di dentro, invece, si sente di dover portare un'analisi più dettagliata sui servizi che i sei quartieri fanno perché a loro, lavorandoci quotidianamente, sta molto a cuore il rapporto che ogni giorno creano con i cittadini. Si permette di dire che nei quartieri si recano cittadini che sono quelli che meno sono in grado di difendersi; si rivolge in particolare agli anziani e agli stranieri che loro seguono molto. Si tratta di persone che per loro difficoltà, perché hanno barriere linguistiche, perché hanno una certa età, perché hanno delle loro difficoltà oggettive, trovano nella struttura decentrata la possibilità di andare a fare presenti quelle che sono le loro difficoltà. Difficilmente questo tipo di cittadini è in grado di arrangiarsi, di arrivare presso i Settori comunali e di muoversi al loro interno. Da questo emerge che il primo contatto tra cittadino e quartiere avviene in termini di ascolto che può essere chiamato URP decentrato, ma non solo. L'orario è molto esteso perché sono aperti dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 13.00. Hanno anche sviluppato una flessibilità per i cittadini e le associazioni e cercano di andargli incontro in ogni modo per cercare di risolvere i loro problemi. Andando nello specifico di quelli che sono i soggetti deboli, l'aiuto concreto che viene effettuato all'interno dal personale delle segreterie, è quello non sono di indirizzarli al Settore competente ma quello di informarsi direttamente su che cosa il cittadino può fare ed arrivare ad una risoluzione del problema che viene gestita tramite uffici in modo da dare, nelle situazioni possibili, una risoluzione finale o dare informazione sullo stato della pratica. Questo per quanto riguarda l'aspetto tipico dell'ascolto. Osserva che nei quartieri ci sono tanti gruppi di <u>anziani</u> e per loro diventa un momento di ritrovo; vengono supportati da una progettualità specifica perché per loro non è soltanto un ritrovarsi; vengono aiutati a compilare il loro piano annuale delle attività, vengono proposte altre attività o comunque si fa semplicemente una funzione di collante, informandoli delle altre attività che vengono svolte, dove si tengono determinate situazioni che li possono riguardare o altro.</p> <p>Sugli stranieri c'è un campo molto aperto, uguale per tutti i quartieri. Gestiscono circa 30 Associazioni di stranieri, soprattutto nigeriani e marocchini e con questi hanno lavorato moltissimo ad una vera integrazione. Con loro cercano di superare la barriera linguistica e soprattutto di far capire quelle che sono le regole del vivere civile nella società. Banalmente, per l'utilizzo di una sala di quartiere, viene spiegato il vademecum, come devono comportarsi, come la devono lasciare e che cosa devono fare. Li aiutano nella loro attività associativa ma soprattutto si spinge perché ci sia</p>

	<p>anche un'integrazione. Questo perché non deve essere l'occasione perché si ritrovino tra di loro e solo per parlare la loro lingua ma perché si portino avanti progetti specifici, come ad esempio quello della raccolta differenziata o della salute per i cittadini. Hanno avviato dei percorsi partecipativi con l'ULSS 16 in cui sono state fatte una serie di lezioni gratuite per l'assistenza al malato dove hanno partecipato tantissimi stranieri. Nello specifico, la loro ultima soddisfazione è un'Associazione italo-cinese che si è rivolta a loro; sono persone molto isolate che si aiutano tra di loro e difficilmente comunicano con gli italiani. Questa è un'ulteriore conferma di come si può andare avanti a fare una vera e propria integrazione. Quindi un lavoro di territorialità e di informazione a tutto campo che rientra nell'aspetto dell'ascolto che avviene nella prima fase. Con le associazioni poi ci lavorano concretamente perché, una volta che vengono avviate, viene portata avanti una progettualità che da un lato viene data dall'esistenza di un fondo a disposizione per il quale si è poi continuato a sviluppare attività sia in campo sociale che culturale. Questo fondo se rimanesse, tramite un organismo che andrà a sostituire i CdQ, sarebbe molto bello per portare avanti progettualità di questo tipo. Sempre in merito alle associazioni e alla partecipazione, hanno avuto anche altri esempi molto importanti. Tipico del loro quartiere è stato il Consiglio dei ragazzi, che gli dà tante soddisfazioni, perché non è un modo di far politica ai ragazzi ma è un modo perché i ragazzi nell'età delle medie si avvicinino alle istituzioni e ne capiscano poi l'importanza; i ragazzi sono parte attiva all'interno del Consiglio, portano le loro segnalazioni e anche le loro proposte fattive, chiedono incontri con il C.C. e vogliono dare al futuro sindaco quelle che sono le loro proposte per migliorare la città.</p> <p>L'ultimo aspetto che è molto importante è quello della comunicazione che tutte le varie attività devono avere perché abbiano un risultato, perché la gente partecipi e perché le associazioni non finiscano per essere autoreferenziali. Quindi, in tutti i progetti che hanno fatto, hanno sviluppato la comunicazione che non avviene solo attraverso i manifesti che mettono nei loro spazi o all'interno delle attività commerciali, questa avviene anche con le mailing list, con conferenze o attraverso i mezzi della stampa e in occasione dell'evento viene curata molto la comunicazione a favore dell'associazione appunto per evitarne l'autoreferenzialità e perché ci sia l'estensione dell'associazione che vada al di fuori di sé stessa e possa far conoscere la propria attività alla cittadinanza intera. Si riduce altrimenti al solo utilizzo di uno spazio o di fondi che poi rimangono all'interno dell'associazione ed è quello che si vuole evitare di fare. Questo, indicativamente, è quello che sta più a cuore nel rapporto con la cittadinanza perché a loro si rivolgono soggetti che non sono particolarmente strutturati dal punto di vista culturale e di altro. Quindi, il venire meno del rapporto con le strutture decentrate, significherebbe perdere tutti questi soggetti. Poi c'è anche la questione delle sedi anagrafiche e degli sportelli. Gli sembra assolutamente giusto promuovere l'attività online dei certificati ma è confermato che si formano delle code intere presso gli sportelli. Questo significa che il cittadino pur potendo accedere online per l'iscrizione delle pratiche preferisce andare anche nelle sedi perché lo sportello ha anche una funzione polivalente. Allo sportello non si rivolgono solo gli anziani ma tutte le fasce di età. Questo significa che vogliono una consulenza di vario tipo e preferiscono parlare con un operatore senza togliere l'importanza dello strumento informatico. Conclude precisando che viene fatta anche un'attività di URP decentrato prima di rivolgersi alla segreteria.</p>
Zanon Franco	<p>Spiega che l'idea con la quale sono presenti è quella di partecipare, dal lato sindacale, a questa progettazione che sta facendo la parte politica relativamente al nuovo assetto dei quartieri e alla quale vorrebbero portare il loro contributo. Hanno fatto una serie di ricerche e l'idea che si sono fatti è che tutte le strutture burocratiche e quindi gli uffici, di fatto, vengano azzerati all'interno dei quartieri. Non parla dell'anagrafe ma di quelle che vengono considerate le segreterie all'interno dei quartieri e che sono composte da tutti quei dipendenti che afferivano agli organi elettivi e altri dipendenti che facevano altri tipi di attività. Su questo vorrebbero intervenire perché l'idea dalla quale si sono mossi è quella che, non solo devono stare attenti a tutte le dinamiche degli esuberanti che ci sono ma, soprattutto, perché avevano la segnalazione da parti di molti colleghi, che oltre a tutte quelle attività che afferivano ai cd organi elettivi, venivano svolte molte altre attività. Il quartiere in qualche modo fungeva da URP, si raccoglievano le domande per i contributi, buoni libri, i contrassegni ZTL e altre attività che non verrebbero più fatte se si azzerano gli uffici amministrativi. E' vero che la legge parla di costi ma anche qui ci si può intendere, nel senso che queste strutture a loro avviso possono "dimagrire" ma non scomparire; altrimenti non ha molto senso parlare di decentramento. In qualche modo si deve continuare ad investire nelle periferie perché altrimenti si parla di partecipazione ma se poi non c'è l'ufficio che fa da punto di riferimento, sparisce tutto. Sottolinea che il volontariato non può sopperire a tutto questo. Il risultato potrebbe essere che tutti si rivolgono alla sede centrale e non crede</p>

	<p>che questo possa essere possibile ed è invece molto probabile che tutto un segmento di popolazione vada persa completamente. Conclude ribadendo che queste strutture che sono tutte da definire e per le quali stanno portando solo un contributo, dovrebbero avere una parte amministrativa magari arricchita di qualche competenza, costruendo un percorso. Il rischio è che si perderebbe un grosso patrimonio di competenza e soprattutto di partecipazione con il risultato dell'abbandono delle periferie.</p>
<p>Faggiano Vincenzo</p>	<p>Pensa che sia già stato delineato dai colleghi che l'hanno preceduto un quadro abbastanza ampio e completo. Sottolinea che il ruolo dei dipendenti pubblici nelle strutture che sono oggi presenti nei quartieri deve essere chiaro perché si occupano in minima parte del lavoro burocratico di assistenza alle parti politiche. Sono soprattutto organiche ai Settori comunali nel senso che presentano una vera e propria articolazione organizzativa dei Servizi Sociali, dell'Ufficio Casa e dei vari Settori. Centralmente non si riuscirebbe a gestire tutto ed i Settori si vedrebbero capitare, sulle già deboli strutture, una serie di pratiche di gestione che i quartieri come prima "trincea" affrontano, perché nel territorio, quote consistenti di cittadini si rivolgono non al Settore centrale ma alla sede di quartiere dove loro svolgono un lavoro che è strutturale all'organizzazione del Comune. Per cui, una riflessione prima di eliminare questo primo momento organizzativo, che secondo lui è cruciale, andrebbe fatta in maniera molto approfondita, togliendo questo stereotipo della segreteria del quartiere come segreteria del Presidente. Lo dice senza nulla togliere al dibattito politico perché per quanto loro parlino dal punto di vista sindacale, molto c'è da dire e si permette di dire anche da criticare sulla semplicità e la facilità con cui si è fatto un tratto di penna sui quartieri, su cui si è stabilito un termine di 250 mila abitanti perché non è solo questo. Altri sono gli aspetti da valutare, per esempio, che è una città sede universitaria, che ha una serie di ruoli, di strutture e quindi il tipo di esigenze non sono così brutalmente definibili, ammesso che sia corretto questo criterio strettamente numerico. C'è da considerare anche l'aspetto politico dei quartieri che non può essere cancellato; politico in senso "alto" di servizio alla cittadinanza. Sottolinea che Padova è portabandiera della cultura dell'associazionismo e del volontariato che non può vivere, crescere e fornire tutto in maniera spontaneista. Ci sono tutta una serie di servizi, non solo in campo culturale che è quello che appare di più ma anche nel campo sociale, che oggi vengono fatti e garantiti in maniera sussidiaria. Ci sono servizi gestiti dalle associazioni che vanno: 1) dal fare la spesa all'anziano a fargli compagnia, con una micro-progettualità che è possibile solo a livello territoriale perché è possibile solo da parte di associazioni che conoscono i condomini, i quartieri, le persone; 2) dal doposcuola per gli anziani agli aiuti agli extracomunitari che hanno bisogno di una sponda politico-amministrativa. Per cui un livello di questo tipo è necessario ed importante mantenerlo. Le associazioni in qualche modo hanno bisogno di risorse, queste ultime vanno gestite e su questo ci sarà bisogno anche di un livello politico che andrà inventato, perché non può questa discrezionalità far capo ad una mera struttura amministrativa. Nello stesso tempo il livello politico va affiancato, soprattutto se non è a tempo pieno ma fatto senza retribuzione, da una struttura operativa che in qualche modo lo sorregga. Si permette di sottolineare questo aspetto per integrare un quadro che è già stato delineato. Evidenzia la questione dei tempi che non va sottovalutata nel senso che vede un vuoto che rischia di non essere colmato. Fa presente che si è a ridosso delle prossime elezioni, la struttura politica CdQ non verrà rinnovata e quindi ci si troverà di fronte ad un vuoto che rischia di produrre degli effetti negativi. Sarebbe opportuno preconstituire già qualcosa che verrà, almeno delle strutture cerniera, che consentano il passaggio tra quello che è stato e quello invece che si vuole costruire, se veramente si vuole costruire qualcosa. Pensa che per i tempi che ci vorranno per l'insediamento della nuova amministrazione, si rischia un periodo di vuoto che vanifica tutto quello che è stato costruito, tutto il rapporto che esiste e la continuità di operare del tessuto associativo e di volontariato che c'è nel territorio.</p>
<p>Presidente Boselli</p>	<p>Precisa subito che la Commissione ha presente il problema dei tempi, infatti il loro impegno è quello di evitare che ci sia questo vuoto; per questo hanno previsto ogni giorno Commissione fino a giovedì. Vuole vedere se già per questo C.C. è possibile prevedere delle strutture che possono continuare. Sottolinea che è vero che la legge ha eliminato i Consigli di Circostrizione ma non ha eliminato né la partecipazione, né il decentramento, né l'articolazione territoriale del Comune. Vuole dire come Presidente, che sono impegnati ad evitare il vuoto e hanno chiaro che sono cose diverse. Ribadisce questo anche per rispondere alle preoccupazioni e quindi continuare a garantire i servizi sul territorio anche se in modo diverso con delle strutture politico-amministrative diverse. Sarà diverso anche il modo di gestire i finanziamenti, perché anche se l'ultima Legge di stabilità apre un po', questi non saranno più gestiti dai quartieri ma, su indicazioni del territorio, gestiti dai Settori, perché l'articolazione territoriale è dei vari Settori comunali. Ci sarà quindi un modo diverso di operare ma</p>

	loro come Commissione, forze politiche e assessorato, vogliono garantire sempre servizi per la partecipazione.
Berno	<p>Ringrazia la Presidente e tutte le rappresentanze sindacali che sono intervenute perché crede che quello che hanno rappresentato come preoccupazione, sia anche di fatto la preoccupazione di molte forze politiche e spera di tutte le forze politiche del C.C.. Si trova perfettamente d'accordo con la sottolineatura che ha appena fatto la Presidente, laddove evidenzia che il tentativo da un lato di trovare prosecuzione nell'esperienza dei CdQ con degli organismi altri, che siano compatibili con le nuove normative, non vuol dire in alcun modo andare a togliere i servizi decentrati nel territorio. Sono due livelli diversi anche se necessariamente, a suo avviso, devono dialogare. E' per questo che anche come gruppo PD hanno formalizzato un odg consegnato alla Commissione perché vorrebbero che diventasse l'odg di tutto il C.C. e quindi con un cammino di confronto istituzionale che possibilmente poi venga sostenuto da tutti i gruppi. Loro una proposta l'hanno fatta e non nel senso generale della partecipazione e decentramento dove ci sono tanti strumenti tra loro anche complementari e su cui si è soffermato anche il progetto proposto dall'Assessore Clai, si sono focalizzati sullo specifico organismo che dovrebbe andare a sostituire i CdQ ed è stato denominato CTP (Consigli Territoriali di Partecipazione). Questa è stata la proposta perché sono convinti che anche alcuni mesi se non anni di vuoto, sarebbero un danno grave per il territorio e quindi per i cittadini, le associazioni, i comitati, le parrocchie e per tutte le realtà che oggi, laddove i quartieri funzionino bene, interagiscono con il primo livello delle istituzioni territoriali. E' quindi fondamentale che si riesca a trovare una quadra su questa proposta di un organismo nuovo ma che permetta di raccogliere la sostanza di quanto di buono a suo avviso è stato seminato nei territori. Che ci sia stata un'accelerazione, questo è vero, però il motivo è molto semplice e cioè che se in qualche modo non si facesse questa accelerata anche con un cammino di più Commissioni per cercare di trovare un accordo, non ci sarebbero i tempi tecnici per redigere poi il regolamento e fare i passaggi di cambiamenti statutari necessari perché l'obiettivo che vorrebbero, sarebbe quello di chiudere il mandato già con una proposta concreta. Dopo il 10 di aprile 2014 non avrebbero più titolo come C.C. di deliberare e quindi cercano di lavorare sodo in questa direzione. Crede che, da un lato devono difendere il mantenimento, se pure è d'accordo su una razionalizzazione e uno snellimento se sarà necessario dei servizi decentrati, dall'altro sono anche convinti che senza un organismo decentrato, anche di tipo rappresentativo in dialogo ufficiale istituzionale con il C.C., i servizi stessi decentrati verrebbero a perdere di impulso e di significato. E' evidente che i servizi decentrati sono anche a supporto, di fatto, con la struttura che dialoga con i CTP che saranno a costo zero ma potranno avvalersi delle sale e per inoltrare le loro proposte. Questa presenza dà linfa e possibilità di continuare un'interazione anche propositiva con le associazioni e le realtà vive del territorio perché si continuino a fare anche delle proposte progettuali come hanno fatto i CdQ in questi anni. Da parte loro la sensibilità c'è; crede che come metodologia sia importante che si arrivi presto ad una chiarezza su un modello che debba essere ratificato dal C.C. e solo dopo si possa ragionare degli impatti sulle risorse umane perché se non è chiaro il modello è evidente che andare a ragionare prima di spostamenti di nuovi modelli dove non si sa dove andranno a parare i futuri organismi non sia logico. L'obiettivo è quindi di portare in C.C. il 10 febbraio 2014 dopo questo cammino e se i capigruppo sono d'accordo, il tema dei CTP cioè quello che sarà il nuovo organismo decentrato per poi rispettare le altre scadenze necessarie. Si aprirà poi, non sa se in questo mandato o con quello successivo, gli impatti relativi alle risorse umane e quindi anche quelle che sono le necessità di questi organismi nell'idea di mantenere questi servizi decentrati compatibilmente con il bilancio e le risorse economiche che saranno a disposizione.</p>
Alle ore 17.57 entra il Consigliere Ercolin.	
Ruffini	<p>Ringrazia i rappresentanti dei lavoratori per aver chiesto un'interlocuzione anche con la Commissione consiliare e quindi con la parte politica che si trova a dover gestire questo passaggio. Desidera però anche uscire da questa ambiguità e vorrebbe che la Presidente, l'Assessore e il dott. Degan l'aiutassero a superare questo dubbio. Le pare che la legge abbia abolito l'organo politico e non le sedi decentrate dei Comuni. Se ci si mette a pensare che la legge pone anche un obbligo di trasformazione delle sedi decentrate di tutti i servizi si è sbagliato. Afferma che non è così. I servizi che sono all'interno dei quartieri, che ora si chiamano così ma poi si chiameranno con un altro nome, guai se si chiudessero oppure si cambiassero le destinazioni. Ha avuto modo di criticare l'Amministrazione anche quando hanno chiuso le anagrafi perché non era d'accordo per tutti i motivi che sono stati detti oppure quando ha deciso di tenere certe sedi e altre no, impegnando dei soldi che potevano essere destinati ad altro. Si sente di dire che qualsiasi trasformazione dell'organo politico non centra nulla con il problema delle sedi decentrate. Ognuno la può pensare come vuole, se è stato giusto</p>

	<p>o no, come lei che pensa che sia stato sbagliato togliere la rappresentanza politica eletta dai cittadini. Ritiene però che il problema, forse, ci sarà per quei lavoratori che oltre a svolgere un'attività amministrativa all'interno di questi organismi decentrati seguono anche l'organo politico quando questo svolge le sue funzioni; non crede che nei CdQ i lavoratori facciano solo da supporto perché si fanno moltissime cose e il funzionamento dell'organo politico pensa che sia l'ultima delle attività. Si augura che riescano anche a tranquillizzare se non a rimanere nella disponibilità del dialogo anche per la trasformazione dell'organo politico e che si esca da questa Commissione dicendo ai lavoratori che il loro prezioso lavoro rimarrà e che non si pensa di chiudere le sedi decentrate .</p>
Barzon	<p>Crede che sia d'obbligo la risposta a quello che hanno detto le organizzazioni sindacali e cioè che fine fanno i lavoratori. Quindi valutando la situazione e la professionalità che c'è all'interno degli uffici decentrati vogliono sapere cosa succede perché non si può nascondere che è stato fatto il primo passo dell'Amministrazione quando ha contattato i lavoratori. Quindi la risposta si deve dare e si deve capire che cosa è successo. Si deve dare una risposta concreta e crede che sia in questa sede che si possa dare. Per quanto riguarda le attività delle persone che operano nei quartieri, si può continuare a chiamarli così perché quelli che sono stati soppressi sono i Consigli di Circoscrizione, non sono né le Circoscrizioni né i quartieri. Ribadisce quello che ha detto nella riunione precedente e oggi ne hanno la dimostrazione e cioè che le Circoscrizioni non hanno perso la loro capacità di essere utili all'Amministrazione e soprattutto alla cittadinanza; sono stati soppressi. Questa oggi in concreto è stata una cosa che è stata detta e valutata. E' assolutamente tutto vero quello che è stato detto e cioè che per la vicinanza degli uffici del Comune con i cittadini non c'è luogo migliore delle circoscrizioni. Ovviamente, come in tutti i lavori, c'è la capacità di chi lo sa fare bene e chi non lo sa fare bene ma da qui, a dire che non servono, è tutta un'altra questione.</p>
Pavan Francesco	<p>Constata come, nel concreto, la consapevolezza di cosa hanno costituito i quartieri non sia così radicata ed esaustiva. Parla prima di tutto per se stesso perché, pur avendo tenuto gli occhi spalancati su quello che facevano i colleghi negli altri quartieri, nella realtà si accorge che tante cose diverse da quelle che hanno fatto loro sono entrate in campo ed hanno avuto esiti anche apprezzabili. Ci sono una molteplicità di esperienze, di rapporto con la cittadinanza e anche una certa sperimentazione. E' vero che in un certo momento il blocco del turn-over e la legge sui Consigli Circoscrizionali ha bruscamente chiuso questa stagione. Cioè il motore di tutto questo stava nella rappresentanza politica affidata a degli organismi con una certa stabilità; c'era un Presidente che, anche nelle vicende peggiori, non è stato soggetto a turn-over; nel quartiere centro che solitamente è sempre stato in crisi, c'è sempre stata una difficoltà a cambiare Presidente. Crede che sia stato assolutamente devastante intervenire come si è intervenuti, facendo finta di niente e provando a portare la gente semplicemente al centro facendo un'operazione che ha portato solo effetti negativi. Crede che l'esigenza di erogare servizi nel principio del decentramento significasse dare garanzia che tutto non veniva fatto nelle sedi centrali; ciascun pezzo del territorio comunale ha diritto di avere una sua articolazione ed un minimo di servizi. Ora la modalità di erogazione dei servizi è radicalmente cambiata per cui se oggi ci si rivolge in maniera statica a quello che è stato il decentramento degli anni '70, secondo lui si commette un errore gravissimo perché le esigenze sono diverse. Le modalità di erogazione dei servizi in generale sono tutte da scrivere. Dice che non ha mai sentito parlare di esuberi e crede che, casomai, sia il contrario perché il turn-over ha fatto sì che ci sia un'esigenza di portare risorse verso uffici che sono sguarniti. Sottolinea che la partecipazione è una dimensione irrinunciabile e che un primo elemento è fornire a tutti i cittadini gli elementi di analisi di quello che sta succedendo e di come vengono impiegati i soldi. Il passaggio successivo è l'impegno di responsabilità di quello che sta succedendo. In tutto questo la parte che è in discussione e cioè il nuovo organismo, è un'altra questione perché la normativa mette non pochi lacci affinché questi nuovi organismi di 2° livello possano dare davvero un contributo gestionale e, secondo lui, ancora meno a livello di gestione di risorse. Cosa questa che in precedenza costituiva un elemento di potenziamento dell'attività. Questa dimensione è stata poco compresa; diversamente invece la gestione oculata di queste risorse ha prodotto potenti modalità di sperimentazione nel rapporto diretto con i cittadini. Si tratta di piani distinti e occorre oggi sapere bene cosa vuol dire. Invita i rappresentanti dei lavoratori a fare attenzione che la ristrutturazione dovrà avvenire e avverrà altrove e a prescindere da quello che si sta discutendo in questa sede.</p>
Assessore Clai	<p>Raccoglie tutte le osservazioni che le RSU hanno voluto portare e li ringrazia per questo. Si sente, comunque, di sottolineare che l'indagine che hanno presentato e della quale faranno avere copia nella sua interezza, scaturisce anche dalle osservazioni che sono state fatte da alcuni segretari di quartiere; questo patrimonio</p>

	<p>che oggi hanno riportato va a completare un quadro che avevano già attivato dalla ricognizione. Conferma che se il legislatore è intervenuto solo sull'organo politico e lo ribadisce, dalla ricognizione emerge molto chiara la necessità di non sopprimere dei luoghi di ascolto e di dialogo, tanto che si sta lavorando ad un testo definitivo perché ritenevano importante fare dei passaggi di presentazione prima di scrivere un indirizzo nel dettaglio infatti, dentro alle linee guida, sono presenti gli sportelli di ascolto. Quindi, ringrazia Zanon che in modo molto limpido riporta queste necessità che fa sue dall'inizio alla fine. Il concetto di zonizzazione nell'urbanistica sta perfettamente dentro a quello che diceva Zanon perché non si può immaginare di costruire una città che va a raggiera sui servizi ma si deve costruire una città con delle isole che riescono a dotarsi di servizi che sono autonomi sul territorio. Nessuno ha mai parlato di azzerare nessuno sportello, anzi l'indagine certifica che quegli spazi, che loro chiamano sportelli di ascolto ma potrebbero essere degli URP evoluti, sono spazi fondamentali per la città, perché questa si riconosce in quei luoghi. Perché è vero che nonostante la tecnologia ci doti di nuove opportunità, quelle vecchie non è che spariscono perché ancora una volta molti servizi fatti "one to one" sono servizi che hanno un significato completamente diverso rispetto a quelli via internet. Per cui riconosce totalmente quell'esigenza e ribadisce che la farà sua. Non ha nessun problema a sostenerlo in questa sede e sottolinea che è previsto un paragrafo dove la formazione diventa sostanziale perché vogliono dare gli strumenti pieni, evoluti ed aggiornati al personale che si rapporta con la cittadinanza che ha cambiato pelle. Non è più come una volta che ci si rapportava con il Centro Sociale di quartiere, con gli anziani e le modalità potevano essere sempre le stesse; oggi ci sono i nuovi mondi che si affacciano dentro a questo sportello e sono mondi che provengono da culture un po' sconosciute; tutti i giorni si devono costruire dei linguaggi con i quali effettivamente dialogare con pezzi di città appena arrivate che vivono dimensioni diverse. Su questo punto crede che ci sia consapevolezza da parte dell'Amministrazione e del Settore del servizio che viene svolto. Non c'è nessuna sottovalutazione. Quindi i lavoratori nel progetto che presenteranno, non solo dovranno essere organizzati sullo sportello di ascolto, perché il servizio al "futuro organo politico" che la proposta PD ha provato ad abbozzare, sono un'altra partita. Loro stanno lavorando sulla presenza dell'Amministrazione nei diversi luoghi della città che è preziosa e rispetto alla quale si batterà perché non si arretri. Non vuole però far finta di non sapere che ci sono Settori in sofferenza, bloccati da questa legge che impedisce le assunzioni e che guardano con "golosità" ai lavoratori delle strutture decentrate. Non lo ignora; è una dinamica che devono responsabilmente e onestamente affrontare perché non va fatta sulla pelle dei lavoratori. Certamente è stato fatto un passaggio formale con la costituzione di un ufficio della partecipazione che è incardinato nel Settore Gabinetto del Sindaco ma non è l'ufficio che fa l'ascolto nella città. Si tratta di un ufficio che fa supporto, formazione e collegamento; non è lo sportello d'ascolto; nel disegno che vorrebbe portare avanti non è che si tira via il personale dagli sportelli di quartiere per metterli al Gabinetto del Sindaco. Si tratta di un ufficio che deve fare da coordinamento a tutti gli altri, per esempio, nella formazione o nell'organizzazione di alcuni momenti di partecipazione che sono propri degli altri organismi di cui parlava prima. Loro li chiamano Consulte e nell'indagine che riceveranno vengono chiamate Arene Partecipative. Il percorso che stanno facendo è figlio di una volontà politica e quindi sulla tempistica sono consapevoli che stanno raggiungendo un "time move", tanto che con il dott. Degan hanno predisposto un documento con il quale andare ad affrontare la tematica dei Centri Sociali Circostrizionali che hanno al loro interno delle persone che sono state nominate dai CdQ. Non nasconde che è stata fatta una riunione e l'indirizzo sarebbe quello di far sì che i Servizi Sociali prendessero consapevolezza e prendessero in mano il dialogo con questi soggetti. Spera che tutto ciò avvenga nell'arco di pochi giorni perché ci sono già dei Centri Sociali che sono andati a chiedere informazioni perché stanno già predisponendo i loro bilanci e hanno bisogno di un soggetto con il quale dialogare e trovare una prospettiva all'orizzonte. Spera che venga definito al più presto questo organismo di tipo politico nei territori e francamente non essendo un organismo che può dotarsi di delibere, ritiene che sia più opportuno che i Servizi Sociali siano consapevoli ed in grado di indirizzare insieme ai territori questi Centri Sociali. Conclude dicendo che tutto è incentrato sulla volontà con cui si riuscirà a trovare una modalità comune per mettere in campo le azioni che sono tutte già definite.</p>
Presidente Boselli	Si scusa con la Commissione ma, come anticipato all'inizio della riunione, deve andare via e lascia la Presidenza della Commissione al Vice Presidente Ercolin.
Alle ore 18.16 escono la Presidente Boselli e il Consigliere Toniato.	
Vice Presidente Ercolin	Gli pare che sia stato sgombrato ogni possibile dubbio sul tema occupazione; si sta parlando di partecipazione e di presenza dell'Amministrazione nei vari luoghi della città. Ricorda che il 4 febbraio 2014 la Commissione affronterà le proposte del CdQ n.

	2 e delle Associazioni e il 6 febbraio 2014 ci sarà l'incontro conclusivo su questa tematica alla quale, sottolinea, è stata data un'attenzione importante.
Lo Bosco Pietro	<p>Precisa che c'è un disegno organizzativo ancora in divenire, nel senso che si sta maturando a poco a poco; allo stesso tempo quando hanno fatto l'incontro con il dott. Degan, che può darne conferma, a loro è stato detto, su un disegno che non è ancora chiaro perché sarà la volontà politica ad andare a disegnare come sarà l'organigramma di questi quartieri, le funzioni che rimarranno e quali no, che c'erano 15 persone delle quali 8 sarebbero state spostate all'anagrafe e le altre in altri Settori. Aggiunge anche sono già stati fatti degli spostamenti di personale. Dice che va benissimo tutto perché, comunque, non c'è un lavoratore che perde il posto, ma allora tutte queste cose sarebbero da fare nel momento in cui c'è un disegno chiaro perché solo allora si sapranno le risorse che saranno necessarie nel quartiere. Oggi invece, ed è questa la richiesta che arriva loro da parte dei dipendenti, non sanno che fine fanno perché ogni tanto vedono spostare un dipendente; ogni tanto qualcuno viene ascoltato e gli si chiede cosa pensa sul fatto che vorrebbero mandarlo in un altro settore. Per essere chiari dice che, un conto è se gli si dice che stanno valutando come organizzare la componente politica nella sua discrezionalità che decide come organizzare i quartieri del futuro magari potenziando la parte burocratica mettendo un ufficio decentrato della polizia municipale e questo non lo sa perché è un disegno che si deciderà a livello organizzativo, un'altra cosa invece è che mentre si sta facendo questa operazione scompaiono tutti i dipendenti di quartiere. Vorrebbe che questo fosse chiaro ed è la prima richiesta che fanno. La seconda è che loro come sindacati confederali ci tengono che ci sia una presenza del Comune nei quartieri altrimenti, come ha già detto qualcuno prima di lui, il cittadino si sente abbandonato, perché le periferie non devono essere abbandonate e il presidio deve esserci. Deve esserci la presenza fisica perché le istituzioni si devono vedere; deve esserci un rappresentante delle istituzioni che si possa vedere, che sia di componente politica o altro e che possa dare delle risposte di prima istanza, che possa fare da mediazione tra il quartiere e le sedi centrali. Conclude sottolineando che ha voluto fare questa precisazione, per dare il senso della loro presenza di oggi in Commissione.</p>
Dello Attilio	<p>Vicario Si trova d'accordo con il rappresentante RSU Pietro Lo Bosco. E' un po' difficile sentire come UIL-FPL che verranno mantenuti i servizi e poi, nei fatti, lo spostamento di alcune persone è già avvenuto. E' questa la preoccupazione principale. Come si fa a dire che si mantengono i servizi sul territorio e quello che c'è verso il cittadino quando dei dipendenti sono già stati spostati o per loro volontà o per volontà dell'Amministrazione. Certo è che in questo momento il dipendente che non ha una certezza di poter continuare a lavorare in quel posto di lavoro perché non è al corrente del piano organico che può avere questa organizzazione, cerca una nuova collocazione per non trovarsi all'ultimo momento. Non vogliono chiamarli spostamenti ma, di fatto, qualche dipendente che seguiva i servizi nei quartieri è già uscito.</p>
Lincetto	<p>Trova una contraddizione tra lo spostamento dei dipendenti dei quartieri e la mancanza di una decisione su cosa si vorrebbe fare di questo. Ci si potrebbe trovare tra poche settimane con un'idea di quella che dovrebbe essere la nuova riorganizzazione con una carenza di personale rispetto a quello che si vuole fare. Condivide la posizione degli ultimi due interventi perché l'ha sentita anche dal personale frequentando il quartiere dove era consigliera. C'è molto disorientamento ed incertezza; tranquilli per il posto di lavoro ma preoccupati per quella che è una struttura che esiste da tanti anni e che si occupa di svariate cose e che i cittadini chiedono che possano continuare a trovare sul territorio. Condividono anche l'idea che nei quartieri si deve mantenere un presidio; si parla sempre di riqualificare le periferie e che ora non si vada a fare il procedimento contrario di accentrare nuovamente tutto con quelle che sono poi le difficoltà di raggiungere il centro con mezzi privati. Chiede all'Assessore una precisazione sul perché pensa di affidare i Centri Sociali al Settore Servizi Sociali perché la trova un po' una contraddizione e vorrebbe che fosse spiegata meglio. Vorrebbe dire che se anche i quartieri o come si chiameranno non avessero più la capacità deliberativa, lei crede che si potrebbe trovare il modo di far deliberare il C.C., su mandato di questi nuovi organi, per cui questa potrebbe essere una cosa che si potrebbe superare.</p>
Dott. Degan	<p>Si collega agli ultimi interventi dei rappresentanti sindacali per precisare che la questione quartieri è già dal 2010 che è in azione. Il Settore Decentramento dal 2010 ad oggi ha perso una decina di dipendenti tra pensionamenti, spostamenti e mobilità. Informa che ogni anno c'è una procedura attraverso la quale si apre un bando di mobilità interna tra i dipendenti dove i Settori presentano il deficit di risorse umane che hanno, mettendo a disposizione i posti che si sono liberati tra i dipendenti dei vari settori. Dal 2010 il Settore Decentramento è stato escluso da questo bando di mobilità proprio perché da quel momento i quartieri erano in decadenza. Poiché la spending</p>



	<p>review e le varie leggi finanziarie hanno portato alla riduzione del personale, uno degli indirizzi del Comitato di Direzione, che è composto dal Segretario Generale e dai Capi Area, è stato quello di bloccare la mobilità al Decentramento con la finalità di trovare le risorse umane che mancavano nei Settori con la mobilità dei dipendenti del Decentramento. In questo ultimo periodo si sta recuperando una progettualità del Settore Decentramento e questa uscita dei dipendenti dal settore sembra si sia bloccata. Sottolinea che sono ancora in forze sufficienti per portare avanti sia il progetto che sta illustrando l'Assessore Clai sia il progetto della parte politica che è stato presentato il 28 gennaio 2014, sia altri progetti che possono nascere e che verranno portati in discussione nelle prossime Commissioni. Vuole tranquillizzare che sono in grado di portare avanti tutti i progetti se rimangono bloccati così come sono.</p>
<p>Alle ore 18.30 esce il Consigliere Marchioro.</p>	
Pagano Gloria	<p>Chiede una precisazione definitiva sul fatto che esce dalla riunione con la garanzia che il personale amministrativo rimane nelle proprie sedi perché le pare che le rassicurazioni che stanno avendo dall'Assessore Clai e dal dott. Degan siano queste. Come Presidente di quartiere vive la preoccupazione della parte amministrativa che è ancora un po' confusa viste anche le convocazioni a cui sono stati soggetti i lavoratori per capire in quale luogo volessero andare.</p>
Bettella Roberto	<p>Sottolinea che questa sera si è chiarito definitivamente che ci sono due ambiti diversi; quello della parte politica dove c'è un taglio dal punto di vista delle risorse che viene portato a zero e quindi una parte politica che può essere ricostruita o meno, per esempio, secondo la proposta del PD che però è a costo zero ed invece una parte amministrativa che, secondo la norma, non dovrebbe essere toccata se non dentro il bilancio del comune. Invita tutti quelli che usano l'espressione di "riqualificare la periferia" a non usarla più. Parlerebbe piuttosto di presenza dell'amministrazione nel territorio perché è questo il punto vero; come l'amministrazione decide di continuare a essere presente nel territorio, con quali servizi, con quale personale, per tutte le cose che sono state dette prima che sono la realtà dei quartieri, che sono il modo di essere di quelli che oggi vengono chiamate Circoscrizioni. Questo sarà il modo vero dell'amministrazione ed è qui la partita che si deve giocare che non è incompatibile con la norma che chiude la parte politica. Ribadisce che il tema è la presenza dell'amministrazione nel territorio.</p>
Tiso	<p>Gli sembra che si stia girando attorno ai problemi che sono diversi; uno è la conservazione degli uffici amministrativi e, se non ha capito male, gli sembra che non siano messi in dubbio e quindi i servizi ai cittadini dal punto di vista amministrativo rimangono. Ha però un po' di confusione perché le voci di spostamenti e di trasferimenti ci sono, anche lui ha avuto modo di parlare con qualche dipendente e quando si sente parlare di trasferimento vuol dire che quel posto non ci sarà più e questo andrebbe chiarito molto bene. Altra cosa è la dimensione politica. Cioè la politica nel CdQ non ci sarà più; non ci sarà più un Presidente e i Consiglieri ed è per questo che il loro gruppo e spera anche tutti gli altri consiglieri, minoranza e maggioranza, con le prossime commissioni che si faranno, trovino un accordo per presentare questi Consigli Territoriali di Partecipazione che non vogliono sostituire i CdQ, perché chiaramente non si può, ma che siano una forma che dia anche la possibilità di un intreccio tra il C.C. e i cittadini attraverso anche gli uffici decentrati. Se le nomine di questo CTP sono un lavoro sul territorio e poi sarà il C.C. che prenderà atto dello sviluppo del lavoro fatto da questo CTP, è chiaro che poi il lavoro dal punto di vista amministrativo non può essere centralizzato perché altrimenti ci sarebbe un disequilibrio; si lavora per creare un organismo senza costi che parte per essere decentrato e poi vengono smantellati gli uffici decentrati. Gli sembra un controsenso sia dal punto di vista politico che amministrativo. Non entra sulla questione del servizio perché ne hanno già parlato le RSU. Vorrebbe che questo fosse veramente chiaro e che si prendesse una decisione, magari non oggi, ma che fosse chiaro sia ai dipendenti che alle RSU. Cosa se ne andrà a fare dei servizi decentrati e degli uffici amministrativi. Gli sembra, da quello che ha sentito, che non vengano smantellati.</p>
Cavazzana	<p>Precisa che questo confronto ha assunto una connotazione importante ed è parte integrante del percorso che loro, come Partito Democratico, stanno intraprendendo per cercare di salvare il rapporto che esiste tra l'amministrazione centrale e i quartieri. Hanno già illustrato nella scorsa Commissione e lo faranno nelle prossime, il lavoro che è stato fatto rispetto alla presentazione del progetto dei CTP. Crede che se loro si impegnano a fare la loro parte politica non possono non affrontare quello che è l'aspetto della riorganizzazione amministrativa rispetto alla cancellazione dei CdQ e alla nascita dei CTP. Crede che non ci sia nulla di peggio di mettere i lavoratori in fibrillazione perché non si sanno le prospettive a cui questi vanno incontro; non si ha un piano organico di ristrutturazione. Crede che sia logico pensare che questi lavoratori se si pensa di trasferirli, si debba presentare loro la possibilità di capire dove andranno a finire. Secondo lui si deve rovesciare il ragionamento è cioè chiedersi in</p>

	questo momento dove sono le carenze più importanti rispetto alle risorse umane nei diversi settori. Quando vengono individuate queste carenze, si coinvolgono i lavoratori del decentramento ed in qualche modo gli si propone l'alternativa.
Vice Presidente Ercolin	Ringrazia per il contributo di tutti e cede la parola all'Assessore Clai per le conclusioni ricordando la riunioni di domani 4 febbraio 2014 sempre su questo tema.
Assessore Clai	Risponde alla prima e più diretta domanda precisando che un conto è il progetto di costruire degli sportelli di ascolto, un conto è dire che nessun dipendente verrà spostato dalla sede dove si trova. Sono due partite diverse e, per essere pienamente onesta, crede che la risposta che è stata posta dall'ultimo intervento della Presidente Pagano, possa avere piena risposta con un tavolo che vede presenti le Risorse Umane. Si arrogherebbe dei poteri che non ha se rassicurasse in questo senso. Certamente il progetto al quale stanno lavorando, tiene conto delle osservazioni che vengono portate a questo tavolo e quindi su questo può dire che in questi giorni stanno definendo una proposta di sintesi con diversi suggerimenti e osservazioni che sono state presentate. La Presidente Boselli informava che c'è una proposta dei quartieri, una proposta delle associazioni e altro. Stanno cercando di proporre una sintesi e con quella, la dotazione organica, se non è immediatamente traducibile, si rivede. Certamente la questione dei dipendenti deve vedere una risposta collegiale che coinvolga le Risorse Umane. Il coinvolgimento del personale, a cui qualcuno ha fatto riferimento nel proprio intervento, era un coinvolgimento, in primis, per ascoltare le esperienze e i suggerimenti del personale a conclusione di tutte le partite che sono state messe in campo con l'indagine. Non era di chiedere al dipendente dove voleva andare a lavorare dopo perché non era questa la domanda. Se è stato balenato questo al tavolo, le dispiace perché non era questo l'indirizzo. Confessa che al tavolo è andata presentando le linee che aveva precedentemente presentato, ad alcuni dei presenti alla riunione odierna, in una bozza. Stanno per presentare l'indagine completa. Con questo spera di aver fatto intravedere le strade di uscita e le difficoltà rispetto alle quali non intende sottrarsi in nessun modo. Sulla questione dei Centri Sociali Circostrizionali afferma che forse non è pienamente noto a tutti che ci sono praticamente in tutti i quartieri, dei centri sociali che normalmente sono per anziani ma non solo, che sono diretta emanazione dei Consigli di Quartiere e quindi dell'organo politico che sparisce. Si pone quindi una problematica che è urgente perché c'è il problema di capire con chi questi Centri Sociali, che non si vuole abbiano un solo giorno di interruzione, andranno a firmare le convenzioni in scadenza. Ci sono alcuni Centri che hanno la scadenza a maggio 2014 e quindi con che organo politico si firma: con il Presidente in scadenza che, come farà a valutare quello che succederà. Oppure si deve andare da un Settore che è in grado di valutare il programma che viene proposto, la fattibilità, il sostegno economico di cui c'è bisogno. Questo è il coinvolgimento dei Servizi Sociali. Dice che ci sono anche i Centri Sociali Sportivi. In tutti gli interventi è emerso che non essendo più l'organo politico dotato di responsabilità, che stava in capo al Presidente formalmente eletto, tutti hanno detto che ci si dovrà interfacciare con il Settore di riferimento. E' quello che stanno facendo adesso, lo fanno in anticipo, chiede scusa ai Presidenti ma lei ha fatto la proposta. Lei ha detto di fare i rinnovi prima che i Presidenti decadano; però si chiede se sono pronti i Presidenti a fare questo rinnovo "al buio!". Se la convenzione ha scadenza a maggio 2015 i Presidenti come fanno a firmare. Lei deve essere pronta o comunque in assistenza ai Presidenti crede che i Servizi Sociali vadano coinvolti in questa partita perché abbiano piena consapevolezza di quello che succede nel territorio ed eventualmente con i Presidenti in carica facciano delle valutazioni. Informa che questo incontro è stato fatto insieme al Settore Patrimonio perché formalmente ci sono dei locali. Questo è solo sulla fattibilità, dopodiché saranno coinvolti i Presidenti. E' pronta la prossima settimana a convocare la conferenza dei Presidenti insieme ai Servizi Sociali, ai Servizi Sportivi e al Patrimonio. Hanno fatto una riunione preventiva che si è fatta carico di relazionare in questo momento. Ringrazia tutti ed è a disposizione per ogni chiarimento.
Vice Presidente Ercolin	Ringrazia l'Assessore e tutti i presenti e alle ore 18.50, considerato che non vi sono altre richieste di intervento, chiude i lavori della Commissione.

Il Vice Presidente  
*Leo Ercolin*

La Presidente  
*Anna Milvia Boselli*

La segretaria verbalizzante  
*Emanuela Zaramella*